

## COMMISSIONE VII

## DIFESA

## XLVI.

## SEDUTA DI VENERDÌ 21 LUGLIO 1961

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PACCIARDI

## INDICE

	PAG.
<b>Proposta di legge (Rinvio della discussione):</b>	
Boidi ed altri: Modifica degli articoli 61 e 62 e del quadro XIII della annessa tabella n. 1, della legge 12 novembre 1955, n. 1137 (2443) . . . . .	395
PRESIDENTE . . . . .	395, 396
LEONE RAFFAELE, <i>Relatore</i> . . . . .	395
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la Difesa</i> . . . . .	396
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Riordinamento del Corpo del Genio aeronautico ( <i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i> ) (3147). . . . .	
PRESIDENTE . . . . .	396, 397, 402
BUFFONE, <i>Relatore</i> . . . . .	396
VERONESI . . . . .	397
MESSE . . . . .	398, 400
ROMUALDI . . . . .	400
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la Difesa</i> . . . . .	401

**La seduta comincia alle 9,50.**

BUFFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. L'onorevole Leone Raffaele, relatore sulla proposta di legge n. 2443 d'iniziativa dei deputati Boidi ed altri, al se-

condo punto dei provvedimenti all'ordine del giorno, dovendo assentarsi al più presto per partecipare ai lavori di un'altra Commissione, propone l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito la proposta di legge sulla quale egli dovrebbe riferire.

Se non vi sono obiezioni od osservazioni, ritengo che la richiesta possa essere accolta.

Nessuno chiedendo di parlare, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Boidi ed altri: Modifica degli articoli 61 e 62 e del quadro XIII della annessa tabella n. 1, della legge 12 novembre 1955, n. 1137 (2443).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Boidi, Sorgi, Marengi, Bologna, Radi, Forlani, Leone Raffaele: « Modifica degli articoli 61 e 62 e del quadro XIII della annessa tabella n. 1, della legge 12 novembre 1955, n. 1137 » (2443).

L'onorevole Leone Raffaele, Relatore, ha facoltà di parlare.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Signor Presidente, ho già avuto occasione in una precedente seduta di svolgere la mia relazione su questa proposta di legge. Intervenne allora, ricordo, una richiesta di rinvio, sia pure breve, da parte del Governo. Vorrei, quindi, sentire ora al riguardo l'onorevole rappresentante del Governo.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo chiede un ulteriore rinvio dell'esame di questa proposta di legge per permettere agli organi competenti uno studio più approfondito della materia.

PRESIDENTE. Il Governo propone l'ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento. Se la Commissione è d'accordo, consenziente l'onorevole Relatore, può rimanere allora, senz'altro, stabilito che l'esame della proposta di legge n. 2443 è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Riordinamento del Corpo del genio aeronautico (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3147).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento del Corpo del genio aeronautico » (3147), già approvato dalla competente Commissione del Senato e sul quale ha espresso parere favorevole la V Commissione Bilancio.

Relatore sul provvedimento è l'onorevole Buffone il quale è pregato di voler riferire.

BUFFONE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul provvedimento in esame, per la verità, per essere estremamente sincero con i colleghi debbo dire che avrei avuto necessità di un tempo più lungo a disposizione per predisporre una relazione dettagliata quale penso di dovere e di poter fare, perché, indiscutibilmente, vi sono delle obiezioni abbastanza serie che non si possono non valutare in relazione al provvedimento stesso. Obiezioni serie, sottolineo, che hanno un loro fondamento ove si guardi ai profili della materia, soprattutto per quanto concerne la promozione da capitano a maggiore; per questi gradi si viene a determinare, stando al progetto di legge, una situazione che rivela una evidente sfasatura. In effetti, mentre per gli altri gradi il nuovo testo sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico prevede una percentuale nelle promozioni sensibilmente più ampia, per il grado da capitano a maggiore, pur rimanendo l'organico di 120, quale era nel vecchio schema, le promozioni che prima erano di 8 all'anno, passano a 8,5, creando, come dicevo, una situazione certamente non agevole e razionale.

Altra è la situazione, invece, se consideriamo quella che è, effettivamente, l'imponenza del ruolo. Riscontriamo, infatti, un miglioramento, per cui le promozioni, quest'anno, toccano coloro che cominciano ad

avere anzianità 1950, e, l'anno venturo, si arriverà al 1954 e, quindi, al 1957. Vi è quindi, in sostanza, una progressione di carriera abbastanza veloce, anche per quanto riguarda il passaggio da capitano a maggiore.

Vi è il profilo, poi, dell'incoraggiamento ai giovani, sul piano della comparazione con le altre, ad intraprendere questa carriera militare. Al riguardo v'è da valutare un elemento notevolissimo.

- Gli ingegneri reclutati nelle amministrazioni civili dello Stato, per effetto dell'articolo 153 dello stato giuridico relativo, iniziano la carriera dal grado corrispondente a quello di capitano e, per effetto della legge che tutti conosciamo, conseguono la promozione a maggiore nel termine di due, tre anni al massimo. Questo, ad esempio, avviene nell'amministrazione del Genio civile. Non così accade per gli ingegneri del Genio aeronautico, all'atto del loro ingresso nel Corpo, per i quali c'è da rilevare che, quando tutto va bene, debbono pazientare molto di più. Per esempio, quelli che saranno reclutati nel 1963, e che secondo l'attuale ruolo verranno inseriti nel servizio effettivo, quelli reclutati, dicevo, nel 1963, 1964 o 1965, dovranno aspettare nove, dieci, quattordici o diciassette anni, secondo la progressione!

Ora, quindi, ripeto, così come è stato esteso, il provvedimento legislativo in esame, non tenendo conto di quelle che sono le carenze effettivamente riscontrate nell'attuale ruolo, presenta questa discrepanza: nessun miglioramento da capitano a maggiore, così come, invece, si nota da tenente colonnello a colonnello, da colonnello a generale, sia per quanto riguarda il servizio effettivo sia per quanto riguarda le promozioni per messa a disposizione.

Formulerei un voto rivolto al Ministero della difesa affinché, nello spirito che ha sempre contraddistinto i lavori della nostra Commissione difesa ed i suoi rapporti con il Governo, ci vengano offerti lumi indispensabili ad una matura valutazione di tutta questa materia e si eviti, nel maggior numero possibile dei casi, di prospettare a noi situazioni del tutto marginali che, se prese in considerazione, finiscono fatalmente per ritardare l'esame e l'approvazione di provvedimenti che, in concreto, accontentino la grande massa degli interessati.

Perché, giova qui osservare, se noi aumentiamo i posti al vertice, indiscutibilmente noi movimentiamo attraverso le promozioni al vertice, la spinta dal basso in alto che trova più possibilità di essere sodisfatta.

Al riguardo mi sono state prospettate delle necessità, quale quella di aumentare i ruoli da maggior generale a tenente generale, nel ruolo fisici, ecc. Ma, se dovessimo procedere a delle correzioni di questa natura ovviamente ciò riporterebbe la legge in esame al Senato e allora altra sarebbe la valutazione, complicheremmo di più il problema e finiremmo anche per rivedere altre questioni che sono del tutto marginali rispetto alla portata del disegno di legge. Sarei, quindi, a pregare gli onorevoli colleghi di voler dare il loro parere favorevole al provvedimento. Anche perché in questo modo si sbloccherà una situazione attualmente carente, si alimenteranno un po' i ruoli, si darà la possibilità di respirare un po' più a pieni polmoni al Genio aeronautico e, specialmente, si darà agli organi competenti dell'Aeronautica la possibilità di reclutare ingegneri disposti ad andarvi anche se le condizioni iniziali presentano una forte sperequazione rispetto alle carriere civili dello Stato!

Vi sono altre obiezioni. Alcuni amici chiederebbero di rivedere la decorrenza della legge, in modo di appianare alcune questioni. Ma, i nostri amici interessati hanno illustrato queste loro condizioni particolari al Senato ed al Senato non si è ritenuto di inserirle nella presente legge. Devo concludere che il non accoglimento di queste istanze da parte del Senato significa che vi sono state fortissime resistenze; comunque, ha operato il « muro » della Commissione Finanze e tesoro che non ha inteso concedere una decorrenza maggiore di quella prevista.

D'altra parte, purtroppo, le leggi, quando arrivano, presentano sempre carenze. Mi pare che nel complesso però il provvedimento legislativo meriti di essere approvato. Ripeto, facendo richiesta all'onorevole Sottosegretario di Stato Caiati di far conoscere direttamente ai capitani del Genio aeronautico, che più degli altri si sono mossi in questa circostanza, qual è la ragione prevalente del presente provvedimento, di voler volgarizzare il provvedimento stesso, o facendo regolarmente le tabelle di paragone con le promozioni dei piloti o dicendo loro che non possiamo noi consentire nell'ambito stesso dell'Aeronautica che i piloti vengano valutati e promossi con maggiore ritardo di quanto non avvenga per i capitani del Genio aeronautico!

E con questa preghiera che rivolgo al Governo, concludo ripetendo quella già rivolta a tutti gli onorevoli colleghi della Commissione perché vogliano senz'altro approvare il provvedimento in esame, chiedendo scusa

se non ho potuto in questa mia relazione approfondire analiticamente il provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e nel dichiarare aperta la discussione generale, informo la Commissione che è stato presentato a firma degli onorevoli Leone Raffaele, Veronesi e Guerrieri Filippo, il seguente emendamento:

*« All'ultimo comma dell'articolo 18 aggiungere: »*

« I capitani del Genio aeronautico ruolo ingegneri, ruolo fisici che alla data di entrata in vigore della presente legge siano stati raggiunti dai limiti di età previsti per i ruoli di appartenenza per effetto della legge 5 luglio 1952, n. 989, possono transitare, a domanda, entro 90 giorni dall'approvazione della presente legge, nel " ruolo servizi ", conservando anzianità di grado e di servizio posseduti, purché all'atto del transito rientrino nei limiti di età previsti per questo ruolo ».

Chiede di parlare l'onorevole Veronesi. Ne ha facoltà.

VERONESI. È spiacevole che un provvedimento come questo, di notevole importanza, arrivi al nostro esame proprio nell'ultima riunione prima delle vacanze per cui un approfondimento di esso, di fatto, non può che significare un ritardo nella sua approvazione!

Tuttavia non mi perito di formulare una precisa richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge per avere il tempo e il modo di procedere ad un esame più approfondito del provvedimento.

Appartengo alla famiglia del Genio aeronautico, ero ingegnere anche nell'Aeronautica militare, sia pure di complemento, e, pertanto, conosco un po' la situazione per competenza personale e per le segnalazioni che ho avute, e che, del resto, sono pervenute anche ai colleghi sicuramente, al riguardo:

Debbo ritenere che il provvedimento così come ci viene proposto, non soddisfi alle esigenze a lungo termine dell'Amministrazione militare. Provvedimenti di questo genere hanno due conseguenze: una di carattere immediato, su coloro che già sono della famiglia aeronautica, che attraverso la modificazione dei ruoli vengono ad avere agevolazioni insperate ad un certo momento; l'altra rappresentata dall'effetto a lungo periodo, cioè l'effetto che si provoca sulle future possibilità, vale a dire sui possibili futuri appartenenti al Corpo, attraverso una legge di revisione che crea condizioni particolari.

Circa il primo effetto, vale a dire quello immediato su coloro che sono già appartenenti al Corpo, le critiche riguardano una certa prevalenza di interessi degli ingegneri rispetto ai fisici ed ai chimici; specialmente, rispetto ai fisici i quali provenendo dalla vita civile fino a non molti anni fa e poi immessi nella carriera militare, militarizzati, sono numericamente in numero inferiore, prevedibilmente anche in futuro, dato i compiti, e sono dal punto di vista del grado, sfavoriti. Sicché, chi ha — si dovrebbe arguire dall'esame del provvedimento — influito sul provvedimento stesso, è il ruolo degli ingegneri e non quello dei chimici e specialmente dei fisici. Quindi si ha l'impressione che vengano favoriti gli ingegneri con evidente scapito per i fisici. E poi, favoriti i gradi più alti a scapito dei gradi bassi.

Questo è l'effetto immediato del provvedimento, che potrebbe richiedere qualche proposta di modifica per correggerne i risultati non certamente lusinghieri.

Ma a me pare che la nostra prima preoccupazione non dovrebbe essere per questo effetto immediato che, se v'è qualcuno che ne trae qualche insperato beneficio, che vede più sollecitate le possibilità di carriera, v'è, d'altra parte, sempre chi ha fortuna e chi no! Ma, quello che, invece, preme, è l'effetto a lungo termine!

Quale scopo si prefigge la legge? Lo dice la relazione al Senato quando afferma che i concorsi indetti vengono, non dirò disertati, ma certamente non esauriscono le possibilità esistenti. E pregherei, al riguardo, l'onorevole Sottosegretario di Stato di farci conoscere i risultati, anno per anno, di questi ultimi quattro o cinque concorsi che sono stati indetti: posti messi a concorso e posti occupati. La relazione non accenna a cifre, ma soltanto alla questione.

La conclusione è che in paesi in rapidissimo sviluppo economico quali l'Italia in questi ultimi anni, vi è una fortissima richiesta di tecnici da parte del mondo economico e gli ingegneri vengono sollecitati, gli ingegneri in particolare, ma adesso anche chimici e fisici, nelle carriere civili più che in quella militare. Vi sono persino quelli che abbandonano quest'ultima per impieghi civili!

Ora, per rimediare a questa situazione, cosa in realtà propone di fare il disegno di legge in esame? Un meccanismo che secondo chi lo esamina, con più competenza di me certamente perché in materia di promozioni non sono molto esperto, non serve allo scopo, nel senso che facendo il confronto fra la car-

riera che compie un giovane laureato in questa strada militare e quella che farebbe nell'ambito della scuola, dell'insegnamento, degli impieghi civili, della vita aziendale si rileva una stasi nei gradi inferiori. Vi ha accennato lo stesso onorevole Relatore. Vale a dire che nella carriera militare, ci si ferma troppo a lungo ai gradi bassi mentre si dovrebbe, per contro, arrivare in questa carriera come nelle altre tecniche, ai gradi che danno una retribuzione corrispondente a quella che si riceve negli impieghi civili.

MESSE. È questo un errore molto comune!

VERONESI. Sì, l'aver dei gradi vuol dire avere corrispondenti retribuzioni ma, mettere a confronto il militare tecnico con il militare senza qualificazione tecnica, così come ha fatto l'onorevole Buffone, instaurando un paragone tra gli ufficiali del Genio e quelli piloti, è un errore! Perché, il pilota abbraccia quella carriera come professione, e tutt'al più potrà trovare, alternativamente, un impiego nelle linee civili, mentre il tecnico del Genio aeronautico potrà trovare di impiegarsi in numerose aziende civili.

Ecco perché, dicevo, v'è grande sollecitazione ad abbandonare la carriera per i tecnici militari e, comparativamente, assai minore sollecitazione ad abbandonare la carriera per i militari puri, i quali hanno scelto la carriera delle armi come professione.

Quindi, gli scopi che si propone questa legge, secondo la mia analisi, non vengono raggiunti nel lungo periodo. E direi che, anzi, v'è qualche danno. E quando si propone quel reclutamento degli aspiranti attraverso l'ammissione all'accademia e poi, in via transitoria, si accetta anche il reclutamento di coloro che hanno fatto il biennio di ingegneria, le conseguenze si illustrano da sé. Mi sembra, invero, che ciò significhi proprio raspare il fondo!

Il dire, come si fa nella relazione che presenta il disegno di legge, che in certo qual modo si intende favorire il giovane meritevole, dotato, che non ha i mezzi per gli studi superiori, mi pare veramente sia fare un torto ai poveri invitandoli a studiare per abbracciare la carriera militare! Lasciamo l'iniziativa di provvedimenti del genere al Ministero della pubblica istruzione. Quante volte abbiamo detto: diamo la possibilità di compiere gli studi necessari a chi ha la volontà ed il talento necessari e poi essi sceglieranno liberamente la loro strada, ma non impegnarli in anticipo, quando finiscono la media superiore ed intendono percorrere la strada

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1961

universitaria, con l'impegno di almeno sei anni, quando si possono mettere in condizione alternativa liberamente, con una scelta obbligata: prendere questa strada o rinunciare agli studi! Questo non dovrebbe accadere in un paese civile!

Quindi, ho l'impressione che anche chi ha redatto il testo di questo disegno di legge abbia avuto qualche dubbio e sia ricorso a queste vie sussidiarie per rimediare al deficiente reclutamento che, pure, dovrebbe essere assicurato ai termini del provvedimento stesso.

Premesse queste particolari osservazioni, vorrei illustrare quella di carattere generale: la carenza di allettamento per il giovane che vuole intraprendere questa carriera. Dicevo prima che con questo provvedimento si danno benefici notevoli ai gradi superiori, agli ingegneri essenzialmente, mentre quelli inferiori rimangono scarsi e pressoché privi di incentivi. V'è un confronto che s'impone nell'ambito dell'attuale progetto circa l'ordinamento in materia di promozioni. Secondo l'ordinamento attuale, le promozioni da capitano a maggiore del ruolo ingegneri sono fissate nel numero di 8 all'anno, mentre le promozioni da colonnello a generale, per effetto del meccanismo illustrato nell'unita tabella A, risultano di 2,5 unità all'anno. Ora, il provvedimento in esame, in luogo di attenuare quella sproporzione, mira ad ingigantirla fino all'assurdo, aumentando di oltre il doppio le promozioni da colonnello a generale, ossia portandole da 2,5 a 6,5 unità all'anno, lasciando praticamente invariate le promozioni da capitano a maggiore, ossia portandole da 8 a 9,5 unità all'anno. E quindi, come si diceva poc'anzi, quando si è costretti a restare troppo tempo in basso, l'allettamento di cui si parlava non c'è. Se il progetto divenisse operante, ne conseguirebbe un risultato evidente: un gruppo di ingegneri che venissero incorporati nel Genio aeronautico, ruolo ingegneri, alla giovanissima età di 24 anni, raggiungerebbero la promozione a maggiore all'età media di 46 anni! Essi verrebbero poi raggiunti dai limiti di età nel grado di tenente colonnello, a 55 anni, non potendo attendere i 17 anni necessari a raggiungere la valutazione statisticamente utile per l'avanzamento al grado di colonnello. Ora, è da osservare che i limiti di età di 50, 52 anni per dei tecnici sono assolutamente fuori luogo. Ho compiuto mezzo secolo e, al pari di molti altri professionisti, non ritengo affatto di dover essere tagliato fuori per quanto concerne l'efficacia della mia attività professionale. Mentre, per contro, è comprensibile che un pilota, specialmente

con una prestazione quale viene richiesta oggi, sia soggetto a limiti di età particolari, così come si verifica per la carriera sportiva che finisce normalmente tra i 30 e i 40 anni al massimo. Ma, per i tecnici, limiti eccessivi significano veramente sperperare un capitale prezioso, fatto di preparazione e di esperienza.

Quindi, dicevo, entrato a 24 anni un ingegnere diventerebbe maggiore a 46 anni in media e tenente colonnello a 55; sarebbe, poi, raggiunto dai limiti di età in quanto non potrebbe attendere i 17 anni previsti per conseguire la valutazione statisticamente utile per l'avanzamento al grado di colonnello.

Tale risultato si rivela ancora più assurdo poi se si tiene conto del paragone che s'impone con le altre carriere. Infatti, gli ingegneri reclutati nelle amministrazioni civili dello Stato, per effetto dell'articolo 153 dello stato giuridico relativo, iniziano — ho già detto — la carriera dal grado corrispondente a quello di capitano e, per effetto della nota legge Pitzalis, conseguono la promozione al grado corrispondente a quello di maggiore nel termine di due o tre anni al massimo dall'inizio della loro carriera.

Inoltre, l'età media degli attuali capitani, alcuni dei quali contano oltre 14 anni di permanenza nel grado, è già sproporzionatamente elevata.

Quindi, in base a queste mie osservazioni pare a me, quanto al merito generale del disegno di legge in esame, che non si consegua con esso quel fine a lunga scadenza che ci si propone e che è quello di far affluire nella carriera tecnica aeronautica i giovani che serviranno fra sei, sette, otto anni. E non è, ripeto, l'effetto a breve scadenza ma a lunga distanza che a noi interessa.

Dicevo prima che v'era un punto particolare concernente i geofisici. L'onorevole Leone Raffaele con la mia firma e quella del collega onorevole Guerrieri Filippo, ha in proposito sottoposto alla valutazione della Commissione l'emendamento di cui l'onorevole Presidente ha già dato lettura poc'anzi.

Dicevo al riguardo che i geofisici hanno essenzialmente una funzione civile. Civile nel senso di essere dei ricercatori, studiosi, degli insegnanti addirittura, specie per certi impieghi, di grado universitario. La relazione stessa riconosce ciò quando denuncia la carenza in Italia di studi universitari per quanto attiene la meteorologia. Gli unici istituti che preparano dal punto di vista meteorologico i giovani sono quelli militari. Ciò vuol dire che

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1961

nella famiglia dei geofisici, o fisici come ora si chiamano, vi sono sostanzialmente due branche: una operativa, che è addetta agli aeroporti, agli uffici di assistenza al volo, previsioni meteorologiche, in relazione con l'impiego concreto dell'aviazione; un'altra branca, invece, è fatta di personale veramente di valore che si occupa della ricerca scientifica sperimentale, con corsi di addestramento professionale, cioè costituisce l'organizzazione didattica per gli ufficiali in meteorologia, che presiede agli osservatori scientifici sperimentali, ecc. Lo so bene perché conosco personalmente i due tecnici di maggior valore nel campo della lotta anti-grandine, che interessa molto il settore agricoltura, che hanno organizzato nell'anno scorso la Stazione sperimentale di Verona. Sono due fisici che l'Aeronautica militare ha prestato, per così dire, per l'occasione all'agricoltura perché non vi sono, tranne queste, altre competenze e perché non vengono preparati elementi in questo campo.

Quindi, di fronte a questi compiti di carattere operativo, di studio, le condizioni che vengono fatte agli ufficiali fisici del Genio aeronautico mi pare siano del tutto insufficienti. E vi è tutta una serie di proposte che tenderebbero a migliorare questa situazione; particolarmente quelle che tendono a rivedere l'aliquota degli ufficiali fisici. Attualmente si nota che questi ultimi costituiscono il 43,6 per cento dell'organico complessivo, mentre è previsto il 48,5 per gli ingegneri ed il 50 per cento per i chimici. E cioè, direi, proprio per la specialità più tecnica che scientifica dei tre rami, v'è un'aliquota percentuale minore di ufficiali superiori sul totale, mentre dovrebbe verificarsi il contrario. Quindi la mia proposta è di lasciare possibilmente intatto il totale e di spostare alcune unità da sopra a sotto per pervenire ad un certo equilibrio.

Voglio fare un'ultima osservazione riguardante i limiti di età, in relazione all'emendamento cui alludevo poco fa, presentato dall'onorevole Leone Raffaele, da me e dall'onorevole Guerrieri Filippo e condiviso, credo, da altri colleghi e che riguarda non gli effetti a lungo, ma a breve periodo. Dice sostanzialmente l'emendamento che se a noi interessa reclutare tecnici per l'avvenire, per avere gli organici riforniti, dovrebbe premere anche di non perdere tecnici di valore che già abbiamo e che siano stati raggiunti dai limiti di età, ma non già dai limiti della intelligenza e dell'intendimento. Ciò va detto con speciale riguardo ai fisici, vale a dire a quegli ufficiali che sono stati trattenuti in servizio ad un cer-

to momento e sono stati transitati da ufficiali di complemento al servizio effettivo, con perdita di grado, per averli in quanto erano assolutamente necessari alla assistenza al volo. Ora, raggiunti i limiti di età, questi ufficiali non sono stati peraltro mandati a casa. Al riguardo non c'è un problema finanziario, onorevole Relatore! Perché, sono stati trattenuti in servizio in quanto per il servizio sono indispensabili, non possono essere trascurati, non si possono mandar via; allora, se le cose stanno così, lasciamoli con tutti gli onori al loro posto e quindi o diamo un'efficacia retroattiva al provvedimento, per cui essi possano permanere fino al raggiungimento del nuovo limite di età in ruolo, che è stato aumentato, oppure, accogliendo questo nostro emendamento, vengano passati al ruolo servizi. Ad ogni modo è questo un problema che va risolto nell'ambito dell'odierno provvedimento.

Quindi, per tutte queste considerazioni di carattere generale e particolare, chiederei che si prendesse tempo e si esaminassero le osservazioni che sono state fatte ed avanzate da persone direttamente interessate. Io non sono qui a difendere particolari interessi. Gli interessi particolari e personali non mi interessano e non debbono interessare nessuno di noi. Ma, quando vi sono preoccupazioni del genere di quelle da me esposte e che credo attengano proprio ad interessi d'ordine generale, penso si debba essere tranquilli di quello che diciamo e che facciamo perché una cosa avvenga o non avvenga!

ROMUALDI. Chiedo anch'io un rinvio, aggiungendo una osservazione circa un aspetto che reputo assai serio. Questo provvedimento è stato presentato in fretta e furia alla vigilia delle vacanze parlamentari per tentare di farlo approvare e, così facendo, però, mettere noi tutti in condizione di pentircene subito dopo averlo approvato!

Non mi soffermerò ad illustrare questo concetto. Mi limito a dire che sono d'accordo per un rinvio, ma voglio esprimere anche la mia meraviglia per come si è posta la Commissione di fronte ad un provvedimento così improvvisato e mal predisposto!

MESSE. Debbo, soltanto, esprimere il parere che il disegno di legge si presta a molti rilievi per cui è meglio secondo me che il suo esame venga rinviato, onde consentire alla Commissione di approfondire il problema che è indubbiamente di una certa importanza e per cui il testo sottoposto al nostro esame lascia sussistere alcune perplessità, non ultima quella dovuta al fatto che si è venuta a creare

una certa atmosfera di disagio nei gradi inferiori. Disagio dovuto al fatto che, a torto o a ragione, forse più a torto che a ragione, si è giunti all'impressione che questo provvedimento miri quasi volutamente, o per meglio dire si traduca per lo meno, in un vantaggio nei riguardi dei gradi più elevati piuttosto che non prendere in considerazione ed avvantaggiare i gradi più bassi. E ci si attende conseguentemente e si spera che questi vantaggi vengano distribuiti equamente.

Peraltro, vorrei soltanto soffermarmi brevemente sul fatto dei limiti di età. Giustissima è un'osservazione che al riguardo qui è stata fatta. Però non bisogna mai dimenticare che questi restano sempre a base e regolano il meccanismo della carriera. Vale a dire, qualunque aumento o diminuzione di questi limiti di età incide, si ripercuote sulla carriera. Questo, nel senso che si regola con essi e si determina lo sgombero dei posti.

In altre parole, è un provvedimento da approfondire. Ci troviamo troppo spesso e volentieri di fronte a questo fenomeno. È una catena — osservo poi generalmente e se mi è permesso di dire, e dicendo questo non dico una cosa nuova! — che non ha fine: questi provvedimenti che si riferiscono all'avanzamento, alla carriera degli ufficiali, questo ripetersi di presentazione di emendamenti, di modificazioni e così via. Molte volte gli emendamenti riflettono particolari interessi, le aspettative da parte di gruppi di ufficiali, ecc. Molte volte non ci si rende conto, tuttavia, che tutto ciò si ripercuote fatalmente sulle altre categorie. Questo fenomeno, è ovvio, è una conseguenza inevitabile del fatto che le provenienze, le situazioni degli ufficiali oggi sono diverse, non c'è organicità. E questo sta a dimostrare — lo so, questa non è certo oggi la sede e non è questo il momento per soffermarci sul problema generale! — quello che io ho sostenuto al Senato nel 1956 o 1957: dopo la presentazione del disegno di legge sull'avanzamento alle Camere, predisposto dal Presidente della nostra Commissione, onorevole Pacciardi, allora Ministro della difesa nel 1949-50, abbiamo lasciato passare cinque anni prima di approvarlo, per cui nel 1955 la situazione era veramente e notevolmente diversa. Io stesso allora, ricordo, mi permisi di sollecitare il Ministro di attendere prima di sottoporre il disegno di legge all'approvazione del Parlamento. D'altra parte però c'era l'esigenza di quella legge e quindi noi, al Senato, cercammo nei limiti del possibile di modificarla, migliorarla, e però poco si è potuto fare. Ecco perché alla fine dell'esercizio 1956-57, in

sede di discussione del bilancio, l'allora ministro della difesa, onorevole Taviani, disse: c'è una sola cosa da fare, preparare una nuova legge di avanzamento.

E, non c'è affatto da scandalizzarsi, a questo riguardo, perché di leggi sull'avanzamento nell'esercito, ne abbiamo avute tante e ne avremo sempre. Specialmente dopo una guerra come l'ultimo conflitto mondiale!

E concludo subito.

Secondo me bisogna arrivare ad una nuova legge di avanzamento, che tenga conto della nuova situazione.

Per quanto riguarda il progetto di cui oggi ci stiamo qui interessando concludo dicendo che credo sia opportuno rinviarne l'esame.

**PRESIDENTE.** Penso sia opportuno conoscere dal rappresentante del Governo qual'è la ragione dell'urgenza del provvedimento.

**CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Devo dire che l'urgenza, a questo punto, sarebbe superata! Vedo un certo orientamento; il Paese è rappresentato dal potere legislativo!

Unica cosa che, tuttavia, non posso accettare, né personalmente né come rappresentante del Governo, è l'affermazione, che peraltro debbo ritenere sia stata fatta andando al di là delle intenzioni stesse di chi l'ha avanzata, secondo cui si tratterebbe, da parte del Governo, di un tentativo fatto all'ultimo momento, alla vigilia delle vacanze parlamentari, per far passare questo progetto.

Per quanto riguarda tutte le altre cose dette dall'onorevole Veronesi, e che già da stamane sarei in grado di dimostrare come, in parte, esse non siano affatto notevoli, saranno discusse la prossima volta qualora la Commissione, cui naturalmente il Governo rimette la decisione, intenda rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta. La prossima volta saremo altresì in grado di dimostrare che non ci siamo preoccupati soltanto dei gradi alti ma anche di quelli bassi. Stamane nel riferire alla Commissione, l'onorevole Relatore ha premesso di non aver avuto il tempo di analizzare il testo del disegno di legge e fare le necessarie considerazioni e deduzioni. Scorrendo l'organico si sarebbe certamente accorto che tra quelli che devono essere promossi a maggiore vi sono ufficiali con anzianità 1950. Il che significa che si diventa maggiore dopo dieci od undici anni di servizio! Questo va detto, trattandosi di un ambiente dove vi sono ufficiali che quasi ogni giorno rischiano la propria vita su apparecchi, ecc.

---

**III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1961**

---

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come hanno potuto sentire dalla dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario di Stato, il Governo si rimette alla volontà della Commissione circa il rinvio dell'esame di questo disegno di legge, rinvio richiesto dall'onorevole Veronesi formalmente e dagli onorevoli Romualdi e Messe dopo di lui.

Considerato l'orientamento prevalente, anzi generale poiché nessuno ha avanzato osservazioni od obiezioni in senso contrario, può ri-

manere senz'altro stabilito il rinvio ad altra seduta del seguito della discussione.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,45.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI